

## **GIO. BATTA GORGOGLIONE**

**m. 17 gennaio 1919.**

Nato in Genova dal notaro Giuseppe Gorgoglione e da Adelaide Muraglia l'11 marzo 1845, vi esercitò per lunghi anni, seguendo l'avviamento paterno, il notariato con autorevole competenza e larga clientela, e vi fu membro ordinario del locale Collegio notarile. Dotato del senso storico del proprio ufficio, e tutto compreso dell'importanza sociale e politica di esso, specialmente nei secoli trascorsi, egli vantavasi di essere figlio, nepote e pronipote di notari; e studioso, com'era, della storia genovese, compiacevasi di appartenere alla nostra Società, alla quale trovavasi aggregato come socio effettivo dal 6 aprile 1896. Morì a Santa Margherita Ligure, dove aveva posto da parecchi anni il suo domicilio legale (1).

## **GIOVANNI SAPORITI**

**m. 6 febbraio 1919.**

Ebbe i natali a Lavaggirosso, parrocchia rurale in quel di Levanto, il 10 agosto 1858 da Angelo Saporiti e da Giovanna Cinollo; ma condotto a sei anni in Genova, quivi crebbe e studiò, e, dedicatosi alla carriera ecclesiastica, fu ordinato sacerdote il 19 marzo 1881. Ingegno ferace, fornito di larga cultura linguistica e filologica, e particolarmente versato nella conoscenza dei testi sacri, occupò un posto ragguardevole nel clero genovese: fu professore d'esegesi biblica e di lingue orientali nel Seminario metropolitano, canonico teologo della cattedrale, dottore del Collegio di S. Tomaso d'Aquino, membro della Commissione disciplinare tridentina, esaminatore prosinodale, e rettore del Convitto ecclesiastico. Fece parte anche dell'amministrazione di istituti di beneficenza, come l'Opera pia Oneto mons. Filippo. Era ascritto tra i soci effettivi del nostro Istituto dal 3 marzo 1905.

## **ANDREA PEIRANO**

**m. 16 febbraio 1919.**

Nacque Andrea Peirano in Genova da Luigi e da Giacomina Musso il 21 settembre 1837. Laureatosi in legge verso il 1860, si segnalò con pari buon successo nell'avvocatura, nel giornalismo e nella vita

---

(1) Il Gorgoglione risulta cancellato dai registri dell'ufficio d'anagrafe del Municipio di Genova dal 10 febbraio 1901. Egli continuò per altro a tenere il proprio studio di notaro a Genova in via Ettore Vernazza, n. 5.

pubblica: nell'avvocatura come valoroso patrocinatore di cause civili e dotto conoscitore del diritto amministrativo, nel giornalismo come direttore del quotidiano *Il Cittadino* da lui con altri fondato in Genova nel 1873, nella vita politica specialmente come capo del partito cattolico genovese. Tra gli uffici della sua professione d'avvocato, egli fu consulente della duchessa di Galliera, alla quale era stato presentato dal generale Enrico Parodi, sindaco del Municipio di Genova, in occasione della cessione del palazzo Rosso fatta ad esso Municipio da quella munifica signora e dal costei figlio march. Filippo De Ferrari; e rimase rappresentante legale in Genova, non che consulente di quest'ultimo, dopo la morte della duchessa.

Nella sua attività di capo partito, egli badò più all'opera educativa e sociale anzichè all'azione politica, e mentre sostenne a spada tratta l'insegnamento religioso e combattè ad oltranza il divorzio, mentre si mantenne intransigente conservatore in altre questioni di larga contenzia civile, si dimostrò per contro conciliante nella questione romana. Si racconta a tal proposito che, in certa occasione di elezioni amministrative in Genova, richiesto da uno dei dirigenti del partito cattolico italiano, il duca Salviati salvo il vero, s'egli erasi ben assicurato che i candidati prescelti fossero tutti di sentimento favorevole al potere temporale del papa, rispose ch'egli veramente aveva anzitutto e soprattutto avuto cura di scegliere persone d'ordine, senza cercare altro. Il che sta a significare che il Peirano non militava propriamente in quel partito clericale che il Rigutini, nel suo *Vocabolario italiano della lingua parlata*, definisce « nemico, sotto colore di religione, a ogni civile libertà »; ma apparteneva piuttosto al partito rigidamente conservatore, che spiegò sempre in Genova un potente apparato di forze e per varj periodi di tempo abbracciò la maggioranza degli elettori amministrativi. In taluno di cotesti periodi egli apparve e fu veramente l'esponente, come ora dicesi in linguaggio politico-parlamentare, dei sentimenti e degli interessi della classe dirigente di Genova. Ciò è dimostrato anche dal notevole numero di cariche pubbliche da lui coperte in questa città in varj tempi, perocchè egli vi fu consigliere comunale, consigliere provinciale e membro della Deputazione provinciale, membro del Consiglio provinciale scolastico, membro del Consiglio direttivo della R. Scuola Superiore d'applicazione per gli studj commerciali, vicepresidente della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II, amministratore delegato dell'Istituto Negrone Durazzo Brignole Sale, presidente dell'Opera pia Oneto mons. Filippo, membro

dell'Associazione nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani, ecc. Fece inoltre parte delle Commissioni per i valichi del Sempione, del Gottardo e della ferrovia Genova-Piacenza, oltre che delle tante altre commissioni nominate in seno ai pubblici consessi ai quali apparteneva. Scrisse con autorità di materie amministrative, e si hanno di lui a stampa, fra l'altro, le seguenti memorie e relazioni.

1. *La riforma del dazio consumo*; in *Giornale della Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova*, a. 1879, pp. 481-511 (Memoria letta dal Peirano nelle sale della Società la sera del 23 maggio 1879).
2. *Relazione della Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di Genova di esaminare e riferire sulle strade provinciali contestate*; Genova, P. Martini, 1883, 4<sup>o</sup>, pp. 36.
3. *Relazione della Commissione eletta dal Consiglio comunale li 3 dicembre 1886 ed incaricata di riferire sull'applicazione della legge di Napoli alle opere di risanamento della città di Genova*; Genova, Frat. Pagano 1886, 8<sup>o</sup>, pp. 15.

Cultore ed amatore delle memorie patrie, egli era stato accolto nella nostra Società come socio effettivo il 13 agosto 1869, e vi appartenne fino alla morte, che lo colse in Genova carico d'anni, ma colla mente ancor vivida ed applicata alle materie legali.

## ONORIO SOARDI

m. 20 febbraio 1919.

Quei soci che hanno partecipato negli ultimi dieci o dodici anni alle assemblee della nostra Società ricordano certamente la modesta persona di Onorio Soardi, dai modi affabili e dalla facile parlata veneziana, assiduo frequentatore di esse assemblee. Impiegato presso la sede genovese delle *Assicurazioni generali di Venezia*, si compiacque di dedicare le ore nelle quali era libero dall'ufficio alla cultura della mente, occupandosi con predilezione di materie storico-economiche, specialmente attinenti a Genova. Fu così condotto a tradurre dal tedesco, ch'egli conosceva assai bene come tanti di coloro che al pari di lui erano cresciuti sotto il dominio austriaco nel Lombardo-Veneto, l'opera di Heinrich Sieveking intitolata: *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio*. La Presidenza della nostra Società, alla quale non era sfuggita l'importanza di detta opera per la storia finanziaria del Magnifico Ufficio di S. Giorgio, stava appunto allora meditando sul modo più acconcio a volgarizzarla e diffonderla fra gli studiosi ignari della lingua tedesca; e quando seppe della traduzione del Soardi, volle accoglierla negli *Atti sociali*, derogando una volta tanto alla consuetudine di non inserire in questi se